

Prezzi d'Abbonamento

Padova (in domicilio)

Un anno L. 16.—
 Sei mesi > 8.50
 Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 La quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 29 Marzo

La Convenzione finanziaria per l'Egitto

Ebbe luogo alla Camera dei Comuni, la discussione della convenzione finanziaria egiziana. Chamberlain difende la politica del governo. Dichiarò certamente l'Inghilterra aver fatte concessioni, ma le altre potenze, soprattutto la Francia, fecero egualmente importanti sacrifici.

Goschen appoggia la convenzione come il migliore accomodamento possibile nelle circostanze attuali. Deplorea le domande della Germania e della Russia per essere rappresentate nella cassa del debito, ma riguarda l'aggiornamento della commissione d'inchiesta come una vittoria diplomatica dell'Inghilterra. Crede però che il governo abbia nei negoziati insistito abbastanza sul fatto della posizione e dei sacrifici dell'Inghilterra in Egitto che le danno diritto a voto preponderante nella condotta degli affari egiziani.

Shith attacca la convenzione. La mozione del governo relativamente alla convenzione finanziaria egiziana è approvata con voti 294 contro 146.

Russi e Inglesi

Continua la confusione nella vertenza anglo-russa: spigliamo le notizie principali. Alla Camera dei Lordi, rispondendo a diverse interrogazioni, Granville disse: Non possiamo ancora fissare la data del principio dei lavori della commissione per la frontiera afgana, perchè Staal disse ieri a proposito della mia comunicazione recente al governo russo, aver egli avuto l'ordine di accusarne ricevimento, il governo russo sta intanto esaminandola e risponderà. Il governo inglese considera la Russia obbligata da recenti assicurazioni a mantenere la posizione durante i negoziati. L'Emiro informato di questo accordo, impartì probabilmente ordini in conformità alla truppe afgane che debbono attualmente conformarsi.

Alla Camera dei Comuni, l'Hartington dice che non domanderà lunedì la discussione del messaggio della Regina, ma solamente la fissazione del giorno della discussione. Saggiunge che il messaggio chiama sotto le armi tutte le classi della riserva della milizia, ma che le autorità militari stanno ora esaminando quali classi bisognerà chiamare.

Il Daily News dice: Il messaggio fa chiaramente riserve soprattutto sulle misure di precauzione causa il prossimo viaggio della Regina; il ministero ereditate prudente assicurarsi, durante l'assenza della Regina, il potere di provvedere ad ogni eventualità. La discussione del messaggio forse si aggiornerà e dopo Pasqua.

Notizie da Londra dicono che attendesi sempre la risposta dalla Russia, ma indizi quasi sicuri fanno prevedere che non sarà in nessun caso tale da rompere i negoziati: constaterà il desiderio di un accomodamento, lascerà adito alla continuazione delle trattative.

Lo Standard dice: Lavorasi nell'arsenale per mettere la flotta corazzata in istato di partire pel Baltico.

Fu ordinato di noleggiare 30 trasporti per portare le truppe nell'India. Armansi tutte le navi da guerra disponibili.

Il Times dice: La Russia concentra 50,000 uomini a Baku. Il giornale vi scorge l'indizio che la Russia sia risolta a non cedere. Saggiunge aver la Russia tentato recentemente di comperare parecchi vapori mercantili inglesi fortissimi e rapidissimi, ma il tentativo esser andato fallito pella vigilanza del governo inglese.

Corriere Veneto

Fiesse Umbertino. — Certo sig. Carlo Brunelli ci scrive interessandoci a voler dichiarare non essere egli attualmente nè essere mai stato corrispondente del nostro giornale. Siccome ciò risponde alla pura verità così dichiariamo che il detto Brunelli non ha mai scritto nè scrive nel nostro giornale.

Uffino. — Le operaie della filanda Morelli e di quella di Bonani, recatesi l'altra mattina per accudire alle loro mansioni, appresero che si voleva obbligarle al lavoro fino alle ore 8 pom., in opposizione alla consuetudine che le vuole libere sul far della notte a cominciare dal 19 corrente.

Esse allora abbandonarono tranquille ma risolte le rispettive filande e verso il tocco tentarono tirar dalla loro anche le operaie della filanda Rubini, ma venne od era chiuso il portone d'ingresso e la cosa non ebbe seguito.

Vicenza. — Sappiamo che il locale scelto per il panificio Rossi è quello sito in Ponte delle Belle, ora magazzino di paglia di proprietà del Comune che lo ha ereditato dal conte Girolamo Salvi. Si aspettano gli attrezzi e le macchine che furono commesse a Londra.

Corriere Provinciale

Da Pontelongo

27 marzo

LA QUESTIONE DEL PONTE

Prima delle avvenute inondazioni del settembre 1882, d'infausta memoria, nel comune di Pontelongo, a cavaliere del fiume Bacchiglione esisteva un ponte in pietra alla distanza di metri 398 dalla strada provinciale Piove-Cavarzere, verso il centro del paese. Quel ponte per la cattiva sua conformazione era oltremodo pericoloso a chi doveva transitarlo, massime con grossi carichi, giacchè i rispettivi carrettieri erano obbligati di pagare due o tre facchini per avere mano forte lungo il tragitto; in una parola quel ponte era dannosissimo al commercio per le sue difficoltà di transito ed aggravato forzatamente da una tassa di pedaggio, senza bisogno dell'autorizzazione da parte dell'Autorità Tutoria.

Non ostante a tanto scabrosa situazione di cose e per lungo volgere di tempo, mai si videro i Rappresentanti gli interessi della provincia, nè quelli del rispettivo zelantissimo Ufficio Tecnico, posare benignamente l'occhio su di un punto tanto interessante di

viabilità e proporre qualche sano progetto per salvare la vita compromessa dei passeggeri, e togliere abusi che non dovevano sussistere.

Pel tratto, dalla strada provinciale al ponte, in forza delle vigenti leggi classificato *Traversa Municipale*, la Provincia corrispondeva ogni anno al Comune di Pontelongo Lire 600 per la relativa manutenzione.

Fino al 1882 al Comune bastò riscuotere puntualmente le Lire 600, all'Ufficio Tecnico sorvegliare che la traversa venisse regolarmente inaffiata durante l'estate, alla Provincia pagare il detto compenso e pel resto ognuno da parte sua se ne stava assopito in dolce letargo, e tutto procedè a gonfie vele, senza reclami da parte degli interessati, reclami giustissimi e per le difficoltà che si presentavano al passaggio del Ponte e pel giro troppo vizioso che i viaggiatori erano obbligati di fare per raggiungere alla parte opposta la strada provinciale.

A scuotere dunque dal letargico sonno nel quale riposavano da tanti anni le Autorità Comunali e Provinciali, sopraggiunse la rotta del Bacchiglione nel 18 settembre 1882 che in poche ore sprofondò il ponte privando in tale guisa le une e le altre dell'unica comunicazione fra destra e sinistra del fiume.

Dopo tale disastro il Comune si vide obbligato di supplire all'interrotte sue comunicazioni, mediante l'attivazione di un passo volante, limitato alle sole persone, passo che gli portava la spesa di Lire 2000 annue e che pochissimo si prestava ai bisogni dei comunisti. A sua volta la Provincia si trovò pure obbligata di attivarne un altro di maggiore portata, servente al transito dei passeggeri e merci, aggravando il bilancio provinciale di circa Lire 3000 e questo passo fu collocato distante ben 496 metri dalla strada provinciale. Si noti che tale lontananza non può tornar d'incomodo ai viaggiatori pel giro vizioso che sono obbligati di fare, giacchè le Superiorità hanno stabilito così e nessuno può negare che sieno padrone di fare ciò che loro meglio talenta!

In conseguenza dell'attivazione del nuovo passo la provincia abbandonò il tratto di strada che da tanti anni teneva come traversa e radiò dal proprio bilancio, a partire dal 1 gennaio 1883, le Lire 600 che corrispondeva al Comune. Al R. Ufficio del Genio Civile di Padova, dal quale era stata invitata a sgombrare dal fiume i ruderi del ponte crollato, rispose che tale obbligo e spesa non incombeva all'Amministrazione provinciale, bensì al Comune di Pontelongo, dacchè il ponte rovinato era di esclusiva proprietà del Comune stesso. Come se la Provincia non se ne fosse mai servita! In seguito si aprì un nuovo tratto di strada da servirsene ad uso di nuova traversa, servendosi a suo piacere di una parte di strada comunale, senza nemmeno avvisare il Comune di quello che stava facendo. Io credo ciò abbia fatto all'unico scopo non avessero ad esistere altri rapporti d'interesse fra Provincia e Comune. Ed in oggi chi viola i Regolamenti? Chi vuol fare tutto da sé? Il Comune di Pontelongo!

Il Comune, totalmente rovinato dalla caduta del ponte, unico elemento che gli dava vita; visto che senza un mezzo di comunicazione fra le due contrade del paese, gli interessi tutti dei comunisti sarebbero stati di molto danneggiati; fatto riflesso che la spesa pel passo comunale, oltre che servire in modo poco soddisfacente, aggravava il bilancio di una spesa, rappresentante un capitale per lo meno di Lire 40000; considerato che se anche la Provincia avesse stabilito di costruire un ponte da sola per certo o con tutta ragione lo avrebbe costruito nel punto che più la interessava, non badando che il paese rimanesse rovinato per la perdita dei passeggeri pel centro, sarebbe stato obbligata sempre a costruirsi uno pedonale per non meno di L. 3000, abbracciò il partito di spendere una maggior somma per uno carreggiabile. In fatto nella seduta del 26 dicembre 1882 il Consiglio comunale deliberò la spesa di Lire 80,000 per la costruzione di un ponte in ferro nel centro dell'abitato e nominò apposita Commissione per le pratiche indispensabili ad ottenere lo scopo.

Prima cura della Commissione si fu di rivolgersi alla Provincia, mediante una supplica in data 18 marzo 1883, diretta alla spettabile Deputazione e per essa al Consiglio Provinciale, nella quale asponeva la situazione disastrosa del Comune, in causa delle due rotte del Bacchiglione sofferte negli anni 1881 e 1882 e per la perdita del ponte; faceva conoscere l'assoluto bisogno di riattivare le comunicazioni fra destra e sinistra del fiume; e la invitava a concorrere nella spesa delle Lire 80000 deliberata dal Comune per la costruzione del ponte, somma dalla quale doveva detrarsi il concorso governativo del 50 p. 0/0 di già ottenuto in forza della Legge 27 dicembre 1882. Notava poi che la Provincia aderendo alla domanda, avrebbe avuto non lieve interesse, poichè facendolo da sola, per le circostanze ed il luogo nel quale avrebbe desiderato erigerlo, la spesa avrebbe superato la somma di Lire 150,000.

La domanda rimase circa cinque mesi senza risposta alcuna! Non per questo il Comune si scoraggiò nè si stette colle mani alla cintola, poichè nel frattempo spedì alla Deputazione il progetto del nuovo ponte, compilato dal distinto ed egregio Ingegnere sig. Giuseppe Pesaro, perchè a termini di legge venisse assoggettato al voto dell'Ufficio Tecnico Provinciale, il quale non seppe altro che chiedere varie modificazioni. Queste modificazioni dal Comune con singolare pazienza furono fatte eseguire; ma poscia stanco di tante lungaggini da parte dell'Ufficio Tecnico, spedì il progetto direttamente all'Eccelso Ministero dei L. P., il quale in seguito al voto riportato dal R. Ufficio del Genio Civile di Padova, lo approvò, senza alcuna modificazione.

Ottenuto il decreto d'approvazione, il Comune invitò nuovamente la Provincia a pronunciarsi se o meno intendeva di porsi in consorzio nella spesa; ma questa non diede al medesimo altra risposta all'infuori di quella, che era suo desiderio rimaner li-

bera nella scelta fra il progetto comunale e quello che doveva (non si sa poi quando) presentarle l'Ufficio Tecnico per vedere quale dei due presentasse maggiore interesse per la provincia.

Da tale risposta fu facile al Comune comprendere che dalla Provincia non vi era da sperare nulla, ed appaltò senz'altro il lavoro del nuovo ponte alla Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, Fonderia Rocchetti di Padova. Nei primi di luglio consegnò il lavoro ed il 30 novembre 1884 il nuovo ponte venne aperto al libero transito, limitato però ai soli pedoni.

Dal luglio al novembre poi il Comune, visto che il lavoro del ponte progrediva oltre ogni aspettativa benissimo, prima di appaltare le rampe d'accesso al medesimo, credette bene per l'ultima volta interpellare l'Onorevole Deputazione per sentire definitivamente quali fossero le intenzioni della Provincia relative al concorso nella spesa più volte implorato; ma la Deputazione senza portare in Consiglio Provinciale, al quale era diretta, la domanda, colla nota 12 settembre 1884, la respinse formalmente.

La Provincia adunque, ha accordato un sussidio di L. 5000 per lo stesso titolo al comune di Casalserrugo, e di L. 8000 al comune di Piove per la costruzione di un ponte a Corte che serve solo al passaggio delle zanzare all'estate e della selvaggina all'inverno; ha negato un sussidio al comune di Pontelongo, per la erezione di un ponte che serve a congiungere una strada di sua proprietà e senza del quale sarebbe obbligata di spendere almeno L. 150,000. E questa può dirsi giustizia distributiva? sana amministrazione del denaro provinciale?

Avuta la negativa dalla Provincia, era ragionevole che il comune cercasse un cespite di entrata, col quale far fronte alla spesa addossatasi. Ma imporre ai censiti nuove tasse, come venne già fatto in altri comuni, non si poteva di certo, perchè aggravati di troppo (basti dire, che sopra un estimo di L. 55220 fra terreni e fabbricati, è accollata anche in quest'anno una sovrainposta comunale di Lire 23,786,90) era quindi evidente ricorrere all'unica ancora di salvezza che restava, valersi cioè del disposto dall'art. 40 della Legge più Lavori Pubblici 30 marzo 1865 ed applicare alla nuova opera una tassa di pedaggio.

Ed appunto in seduta del Consiglio comunale venne deliberata l'applicazione della tassa, stabilendo una tariffa modicissima da conservarsi fino a tanto che il comune si fosse rifiuto delle L. 50,000 da pagarsi per tale lavoro.

Assoggettata la Deliberazione Consigliare alla Deputazione provinciale per la prescritta approvazione, ebbe questa, in seduta del 27 febbraio 1885, a respingerla senza nessun dichiarato motivo e solo in appoggio di un mal ragionato voto emesso dall'Ufficio Tecnico.

Quella stessa Deputazione Provinciale adunque che approvava a favore del comune di Codevigo nel distretto di Piove ed a Piove stesso, la tassa di pedaggio, a pochi mesi di differenza

la negava pel comune di Pontelongo. Eppure si dice che la legge è eguale per tutti!

L'Ufficio Tecnico Provinciale di Padova ha per Capo una onesta e capacissima persona sotto ogni rapporto; ma che ha la disgrazia di essere altrettanto irremovibile. Fino dai primordi, quando cioè il comune concepì l'idea di costruirsi un ponte nel centro del paese, l'Ingegnere Capo, visto che l'ubicazione del medesimo cadeva a 180 metri più lontano dalla strada provinciale, in confronto della località ove esisteva il ponte crollato, si è sentito offeso. Difatti, non essendo riuscito d'indurre la Provincia a costruirsi da sola un ponte in prossimità della strada provinciale, come sarebbe stato suo desiderio, fece di tutto finché ottenne di indurre la Deputazione a respingere la domanda di concorso e quella per l'applicazione della tassa di pedaggio.

L'Ufficio Tecnico, nell'emettere il suo voto relativamente alla chiesta tassa di pedaggio, ebbe a dichiarare che la legge accorda il pedaggio, solo quando la spesa dell'opera è di qualche rilevanza e quando il Comune, che la chiede, si trova in condizioni disastrose; ma che nel nostro caso non gli sembrava esistere le richieste circostanze, giacché il comune di Pontelongo, approfittando del vantaggio dei prestiti governativi, con Lire 1000 alle 1600 annue poteva pagare senza accorgersi la spesa (!!) Buono per dio! La spesa che il comune deve sostenere è di L. 50,000: i prestiti governativi non si possono fare che per 20 anni e pagando anche L. 1600 annue in 20 anni si pagherebbero sole L. 32,000: E le altre 18,000 che mancano con che si pagherebbero? E gli interessi del capitale?

Dalla guerra ingiusta con tanto calore sostenuta contro di un povero comune quale è Pontelongo, sorta per la meschina questione di metri 180 di maggior percorrenza di strada ecco quali sono le conseguenze che ne risultano: 1. La protrazione, non si fa ancora per quanto tempo, dell'apertura al libero transito del nuovo ponte, poichè il comune è deciso di tenerlo chiuso fino a che non gli viene accordata la tassa di pedaggio e da ciò grave danno pel commercio, mentre se la provincia si fosse mostrata meno ostile alle giuste aspirazioni del paese, il ponte sarebbe stato aperto ancora dai primi del passato gennaio. 2. La continuazione da parte della provincia nel sostenere la spesa di circa 7 lire al giorno pel mantenimento e servizio del passo volante

per tutto il tempo che il ponte sarà per rimanere chiuso, spesa che da qualche mese poteva essere risparmiata. 3. Discordia dannosa fra le Superiorità Provinciali ed il Comune.

Di fronte a tale stato di cose, altra argomentazione non si può ritrarre, se non quella che la Deputazione abbia seguito una tale linea di condotta puramente sotto l'impulso ricevuto dal suo Ufficio Tecnico. A mio vedere un'Autorità che si lasci mettere in sacco da un suo dipendente e che pur di seguire i consigli di questo si dimentica d'essere tutrice del comune, pregiudicandolo in diverse guise, io la credo incapace di tenere più oltre la tutela dei comuni, e di ben amministrare gli interessi della provincia, quindi meritevole di venire radicalmente riformata. Quanto meglio pensasse di dar vita al commercio di buona parte della provincia, promuovendo con sollecitudine, a fatti e non soltanto a chiacchiera, la costruzione di una linea ferroviaria o tramvia Padova-Adria, tanto reclamata dai bisogni de' suoi amministratori!

Agli onorevoli Consiglieri Provinciali ed in ispecial modo a quelli del Distretto di Piove, l'arduo tema da sciogliere nella prima tornata del Consiglio. Credo di aver loro fornito a sufficienza il materiale per una interpellanza all'Onorevole Deputazione e confido sapranno dare un saggio della loro valentia, portando sul tappeto del Consiglio la proposta del Comune di Pontelongo, tendente ad ottenere un concorso da parte della Provincia, nella spesa di costruzione del ponte, stata respinta per solo capriccio dell'Onorevole Deputazione Provinciale.

Cronaca Cittadina

L'Amministrazione Tolomei

Sta per aprirsi la nuova sessione primaverile e la si apre quest'anno in istato di crisi, stante le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Non vogliamo oggi prevedere come la crisi possa o debba venire sciolta e quali siano gli elementi di sindacabilità nell'attuale consiglio.

Ci limiteremo a constatare una realtà ed è questa che il sindaco Antonio Tolomei ci abbandona dopo tre anni di una amministrazione nella quale se non ci ebbe sempre ferventi ammiratori, ci ebbe però benevoli sempre e nel tempo stesso incitatori nel molto di bene che ha fatto.

sta casetta, ove Sara attendevalo impazientemente. Ella tremava d'incertezza quando il Pergher le comparve dinanzi.

— E così?... chiese la contessa, rispondendo a' suoi baci.

— Tutto va bene. Figurati che... E le narrò le belle prodezze della serata.

— Ne ho proprio gusto per quella smorfiosa che si permette di svenire fra le braccia di mio marito.

— Non interrompermi. Senti quest'altra! come divenne la sposa del Trivienna.

E svelò la confidenza di Giorgio.

— Da tutto questo che ne concludi? chiese, alla fine del racconto, il Pergher.

— Ne concludo che tu, od il vecchio siete pazzi da catena. Bella! fate presto da principessa cambiarmela in una duchessa.

— Principessa, non lo fu mai, dal momento che Altineri non le fu padre.

— Dunque... mia madre?...

— Tua madre era come altre donne, contessa mia. Credi tu che il principe l'abbia martoriata per puro sollazzo? Ch'egli avesse spinta alla disperazione del suicidio la primogenita s'era sangue suo?

— Ah! è vero! Non ci avevo mai pensato.

Senza dubbio il suo disparire dalla scena della cittadina amministrazione è un punto nero per la città nostra, e ce ne duole ben di più sapendo come a queste deliberazioni sue abbia cooperato non soltanto le questioni delicatissime ultime ma lo stato eziandio di sua salute, la quale speciali cure esige.

Però se il Tolomei non ha fatto quanto avrebbe potuto e dovuto — se non ebbe la forza di attuare risoluto il programma che già fu della opposizione — egli grandissima parte ebbe ad attuarne, cosicché egli, guardandosi indietro, può proprio compiacersi dell'opera propria e noi pure in molto dobbiamo con noi rallegrarcene.

Se maggior coraggio ed energia avesse dimostrato ben di più avrebbe potuto fare; pure bisogna tenergli conto degli elementi che lo circondavano e dei quali gli era pur gioco forza tener calcolo; dobbiamo pur riconoscere che egli non poteva tutto ad un tratto gettare lungi da sé la soma della precedente amministrazione, la quale in tante guise anche sulla novella gravitava.

Notiamo quindi ciò che egli ha fatto:

1. Avviato l'Istituto Scalcerle sovra un indirizzo sempre più liberale.

2. Istituito il gabinetto chimico di assaggio.

3. Riformate le condotte mediche ed ostetriche del suburbio.

4. Istituite le scuole regolari nel suburbio, ed erette o prossime ad erigersi i fabbricati relativi a Salboro, Bassanello, Camin.

5. Costruiti i tram cittadini.

6. Iniziate, mediante concorso municipale, le guidovie per Conselve da una parte e per Strà e Fusina dall'altra.

7. Assicurata, concessa e iniziati i lavori preliminari della ferrovia Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna, che entro l'anno diverrà un fatto compiuto.

8. Presi accordi pel tram per Abano e raccordo con i tram della provincia Vicentina.

9. Spinti gli accordi per la ferrovia Piove-Adria; fattine gli studi; votati i sussidi.

10. Eretto un lazzaretto-modello per le epidemie.

11. Fatti scavi importanti e restauri importantissimi nella vecchia Arena romana e annesso monumento giottesco; riordinate le visite con speciale regolamento.

12. Allargata Via Arena (inizio della grande Via Iappelli che deve porre

— Eppoi un'altra riflessione. Chi poteva aver interesse di salvarla? di ricondurre la vita ad un cadavere? di spogliare una tomba? E vuoi sentirne un'altra? Chi era il nemico che uccise tuo padre? Chi poteva dirlo assassino, e vendicare due vittime?

— Non c'è dubbio. Il duca. Tanto meglio, ne godo saperlo, così avrò maggiori motivi per scusare la mia vendetta.

— Sei sempre scusata.

— Or bisognerebbe che quella donna fosse incinta.

— Lo è, ella stessa nol sa, ma lo l'indovinai.

— Bene, bene! Le cose progrediscono a meraviglia. Ed uno scritto, l'hai?

— Sì, eccolo, questa sera l'ho preso dal suo tavolino, finché ella contava, dalla finestra, l'onde del mare.

— Questo non è uno scritto, è un fascicolo addirittura.

— Non ho avuto il tempo di scegliere.

— Lo credo bene. Del resto ne ho piacere. Passerò un'ora di piacevole lettura. Poi ne studierò la calligrafia.

— Bada d'imitarla per bene, che i periti non s'avveggano della falsificazione o sei perduta.

— Lascia fare a me, ho tempo di studiar per altri dieci mesi almeno.

— Ed intanto tregua agli affari,

in diretta comunicazione la stazione ferroviaria al centro della città.)

13. Acquistata la Casa Levi Minzi per assicurare l'allargamento di Via S. Daniele.

14. Assicurato l'allineamento e l'allargamento di Via Sant'Egidio verso Riviera San Luca, coll'atterramento dello stabile fra Via Madonetta e la Riviera stessa.

15. Restaurate in parte con opportuni sistemi e prossime a restaurarsi le altre statue in Prato della Valle.

16. Tradotto in esecuzione uno dei massimi desiderii dei cittadini provvedendo ai loro morti un monumentale cimitero in corso di esecuzione.

17. Eretto un forno crematorio a sistema Venini.

18. Assicurate le cliniche ostetriche alla città ed Università.

19. Riformato il Civico Ospitale e riordinata l'amministrazione, impresso un vero straordinario lavoro di ampliamento e ricostruzione.

20. Assicurata nella briglia alle grate dei Carmini una forza motrice, che alla città deve produrre grande ricchezza, mentre venivano atterrate le indecenti catapecchie del Ponte Molin.

21. Votato il monumento a Garibaldi, che sorgerà nella Piazza omonima ridotta bellamente secondo un progetto già allestito dall'ufficio tecnico municipale.

22. Provveduto a dotare la città di un teatro colla riduzione del Teatro Nuovo, ora Teatro Verdi.

23. Allargato il pericolosissimo Crocivolo del Gallo

a destra verso il Prato mediante il seguito atterramento delle case e negozi ivi sporgenti;

a sinistra, mediante un contratto coll'Università, la quale verrà pure in possesso di ampi locali;

e con avere posto allo studio un bellissimo progetto degli ing. Lupati e Manfredini per la trasformazione regolare dell'intera isola dello Storrione, facendovi sorgere una borsa ed una galleria.

24. Assicurata pel giorno dello Statuto la inaugurazione di una grande barriera sull'asse del Corso V. E. per allacciamento diretto della città coll'amenissimo sobborgo del Bassanello.

25. Avviata e in parte attuata con sodi, sebbene economici criterii, la fognatura della città.

26. Risolta la tanto dibattuta, eppur vitalissima questione di dotare Padova di acqua potabile.

Crisi municipale. — Non comprendiamo certe parole di colore oscuro dell'*Euganeo* circa il voto di

pensiamo all'amore, concluse il Pergher attirandola verso al letto.

XXII.

Frammenti del manoscritto

Avevo chiuse l'ultime mie lettere versando un torrente di lagrime, il mio cuore s'era liquefatto in quelle.

Ad una dell'aperte finestre della mia stanzetta, trascinai il letto, perchè l'ultimo addio alla vita fosse uno sguardo al cielo.

Apersi un piccolo cassetto, ne trassi una scattola; e accesi il fuoco sul caminetto e vi gettai con uno singhiozzo, l'uniche gioie dell'infelice mia esistenza. Eran lettere care d'Amalia, eran scritti di lui.

Tutto distrussero le fiamme, non mi restava che il suo ritratto; non mi sentivo la forza d'abbruciarlo ancora.

Presi, ad uno ad uno, i pochi libri ch'eran suoi, e ch'egli mi aveva a tutta forza impostati per aver poi il pretesto di farmene un dono; ne sfogliai tremando le carte, quasi fra quelle cercassi la soluzione del mio destino. Rinvenni qui una parola della madre mia, là un appunto di lui, in altro margine i pensieri miei, le mie impressioni. E da per tutto simboli, fiori essiccati, foglie d'edera, di gigli e rose, di mughetti e vaniglia, di mio-

fiducia del Consiglio Comunale alla Giunta.

Se l'*Euganeo* vuol dire che la questione della lapide non ci deve entrare nella crisi, s'inganna. La questione c'entra, e finché la questione della lapide non sia decisa in modo degno della dignità italiana, nessuna amministrazione potrà non curare la questione della lapide.

Quanto al Consiglio attuale, noi sappiamo che tutti i nostri amici in Consiglio voteranno l'ordine del giorno di fiducia alla Giunta, **esclusivamente** per approvare il modo con cui si condusse nella questione della lapide.

Circolo filarmonico. — La Direzione avverte i signori soci che lunedì 30 corr. alle ore 8 1/2 p. avrà luogo un piccolo concerto di famiglia senza programma.

Ospitale Civile. — Da Lunedì 30 corr. a tutto il giorno 12 Aprile p. v. rimarrà chiuso in causa di piccole riparazioni il Riparto idroterapico ad uso degli esterni.

Società filodramm. Pietro Cossa. — L'inaugurazione della nuova sala della Società filodrammatica Pietro Cossa rispose perfettamente all'aspettativa, e speciale lode ne va alla benemerita presidenza, la quale non dimenticò cure per raggiungere tale risultato, nonchè al maestro Cesare Nascimbene indefesso e bravissimo direttore dei lavori.

Ben potranno quindi essere lieti i generosi cittadini i quali colle loro oblazioni concorsero a dare vita ed incoraggiamento a questa istituzione altamente educativa e morale.

Gli sguardi di tutti erano poi iersera rivolti al riuscitissimo ritratto dell'immortale Cossa dipinto sul telone del palco scenico da quella vera illustrazione dell'arte padovana, quale si è il modesto ed altrettanto valente pittore Giacomo Manzoni; quel ritratto non poteva riuscire più somigliante.

Le varie produzioni ebbero poi una esecuzione perfetta; ci furono applausi a iosa. E al trionfo ha cooperato assai l'ottima scelta delle produzioni, del che alla presidenza va dato specialissimo elogio.

Teatro Concordi. — L'ultima recita della brava Compagnia Novelli trasse in teatro più gente del solito. Fu una vera festa, fu un'ovazione continua a Novelli ed alla sua gentilissima e valente troupe. Le chiamate al proscenio furono moltissime.

A Novelli, che in sì breve tempo con rara intelligenza e con assidua e zelante direzione, seppe sì bene af-

sotidi e mammole. Del passato mio amore non mi restava che un profumo.

Gettai alle fiamme anche i libri, li segui il suo ritratto, il mio giornale, poi spensi il fuoco, mi gettai sul letto, ed aspettai la morte.

Come tardava a venire!

Le stelle brillavan tremolanti nell'azzurro del cielo, mille raggi di lassù prolungati sino a me, mi gettavan nell'anima spezzata, per le pupille stanche e sbarrate una luce misteriosa di paradiso.

In quegli astri sorrideva lo sguardo affettuoso della madre mia, raggiava il sembiante dell'unico uomo ch'ella avesse adorato, brillava la pupilla serena del mio fidanzato. E mi pareva di vederli confusi in un solo amplesso, e stender le braccia all'orfana derelitta, alla colpevole suicida. E mi pareva che Dio m'avrebbe perdonato per la memoria delle loro sventure.

Illusione fallace della suicida!

La morte cominciava ad aggravarmi sulle stanche palpebre ch'io m'ostinavo a tenere aperte sino all'ultimo estremo; una debole nube velavami con delicata attenzione le agonizzanti pupille, per indebolire il fulgido scintillar di quella notte serena, e men dolorosa mi piombasse sul cuore l'eterna oscurità d'una tomba.

(Continua.)

JONE

— Sì; fu lei. E chi poteva creder a tanta infamia?

— Per nascondere il suo fallo, od almeno il pensier ch'aveva di tradirti, avrà voluto esserti sposa.

— Ah! ora comprendo! Da tre mesi il Montiroso è qui, e da due mesi ella è mia. Infame! Maledetta! Ma che le avevo fatto per ridurmi a tanta disperazione, per spingermi ad un delitto?

— Eri troppo innamorato e cieco, ecco il tuo fallo. Non trattasti mai con donne e fosti accalappiato; or che la conosci, rimedia al tuo disonore.

— Lo farò, sta certo.

— Così va bene, ed ora, addio.

— Addio, Italo, e nuovamente grazie. Ah! fossi morto, bruciato! Oppur tu m'avessi lasciato perire il di...

— Lascia i mesti pensieri, e non rimproverarmi il mio dovere.

Il barone, uscì dalla casa colpita dalla sventura, e si diresse a gran passi verso ad una solitaria e mode-

fiutare una Compagnia sul suo nas-
scere — i nostri augurii più caldi.

Ed arriverdoci a Venezia in Set-
tembre!

Teatro Garibaldi. — La sera
di mercoledì (1 aprile) la Compagnia
Maggi darà la promessa *Dionisia* di
Dumas. Viglietto d'ingresso L. 1.50.

— Col giorno di Pasqua la Compa-
gnia drammatica Romagnoli e Cala-
mai diretta dall'artista Leopoldo Ve-
stri, comincerà un corso regolare di
rappresentazioni a tutto 28 aprile.

Bollettino degli oggetti trovati
e depositati presso l'ufficio di Polizia
Municipale:

Per la seconda volta
Un viglietto d'impegnata al Monte di
Pietà.

Per la prima volta
Un portafoglio contenente un viglietto
del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.
Due chiavi.

Una al di. — Fra maestro e
scolaro:

— Chi di voi, fanciulli, mi sa dire
quale sia il mare più profondo?

— Il bagno di Civitavecchia.

— Come?

— Sì, perchè il babbo c'è stato
dentro cinque anni prima di poterne
uscire.

Margherita Beauventi Schneck

dopo lunghe ed atroci sofferen-
ze ha lasciato per l'immortalità,
questa terra dove fu amata tanto
e dove profuse per l'intera sua
vita effluvi d'un carattere, in cui
la nobiltà del sentire fu eguaglia-
ta dalla gagliardia del volere. Dio
consoli i desolati parenti.

C. M.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Com-
pagnia Romana di operette e balli
diretta dall'artista Gaetano Tani rap-
presenta: *Un'avventura di Telemaco*
— Ore 8.

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 28 Marzo 1885

VENEZIA 14—87—38—69—33

BARI 52—22—53—40—30

FIRENZE 31—60—69—34—36

MILANO 20—77—39—71—53

NAPOLI 86—17—72—9—67

PALERMO 41—7—47—40—59

ROMA 52—58—37—67—42

TORINO 72—53—81—40—14

Rivista settimanale commerciale

(al 28 Marzo).

Rendita Italiana — 96.50

Doppie di Genova — 78.20

Marche germaniche — 1.24 1/4.

Banconote austriache — 2.05 1/2

Mercuriale dei cereali

(compreso il dazio consumo).

Fruento da pistore . . . L. 20.50

idem mercantile . . . » 20.—

Fruentone pignoletto . . » 15.—

idem giallone . . . » 14.50

idem nostrano . . . » 14.—

idem estero . . . » —.—

Segala nostrana . . . » 17.50

id. estera . . . » —.—

Avena nostrana . . . » 17.—

Diario Storico Italiano

29 MARZO

Napoleone Bonaparte conseguita la
corona imperiale di Francia desiderò
anche quella regia d'Italia che tro-
vava necessaria alla sua grandezza.
La consulta italiana pertanto recatasi
a Parigi gliela offerse, e Napoleone
l'accettò dichiarando che non appena
Malta, le isole Jonie e il regno di Na-
poli fossero liberi dalle truppe stra-
niere, la avrebbe ceduta ad un suo
figlio naturale o legittimo.

Con questa condizione diede uno
statuto costitutivo del regno italico,
e nel di 29 marzo 1805 anche un al-
tro per provvedere alla eventuale va-
canza del regno, alla creazione dei
grandi ufficiali dello stato ed al giu-
ramento del re.

Ciò che vi fu di buono in questi
statuti, si era la disposizione, che mai

la corona d'Italia sarebbe stata ag-
gregata alla Francia, ed era un gran
passo verso il principio della nazio-
nalità.

PER L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

Il Caffè Pedrocchi

Un processo importantissimo sta
per svolgersi ed è con animo tre-
pidante che noi ne attendiamo lo
svolgimento.

In un paese ove dominasse real-
mente la libertà, sarebbe questo
un momento solenne; invece tutti
ne ridono o l'attendono titubanti.

Perchè?

Perchè la libertà non sussiste
ormai fra noi che di nome; per-
chè nei fatti riferentisi all'arresto
del prof. Brunetti, mentre le au-
torità mostrarono la massima ineti-
titudine nel prevenire quando tutti
ne chiedevano un'azione onesta e
risoluta, desse invece passarono
all'arbitrio, alla prepotenza, alla
inurbanità quando le cose da gente
che avesse avuto fior di senno po-
tevansi condurre con maggior sen-
no e prudenza.

Non si salvarono mai nemmeno
le apparenze; checchè se ne dica
o scriva era da sere e sere che il
procuratore del Re cav. A. Bono-
mi trovavasi al Caffè Pedrocchi in
attesa che il prof. Brunetti com-
pisse una scenata; che se la sera
dell'arresto era assente, aveva a-
vuto cura di farsi sostituire da
altri.

Non è questo un agguato? non
sono parti degne di un delegato
di P. S. anzichè di un rappresen-
tante la maestà delle legge?

Nè a questo si restringono i la-
menti.

È al Caffè Pedrocchi che si è
fatta l'istruttoria; è al Caffè Pe-
drocchi che si annunziano i nomi
dei giudici; è al Caffè Pedrocchi
che si preannunzia la futura sen-
tenza.

E là che si fa comprendere la
speranza che il Brunetti esca dai
gangheri e così senza di lui possa
pronunciarsi l'ultima parola del
dibattimento; è là che ridendo si
fa la giustizia mostrando potersi
fare a meno degli stessi giudici!

Domandiamo però a questi se
credono che il giorno del *Dies irae*
non abbia a giungere e se siano
di sì facile coscienza da piegare
davanti alle attuali prepotenze sen-
za credere che, in ogni caso, po-
tremo trovarci domani davanti a
un rinsavimento nell'alto, e come
quel giorno delle eventuali bas-
sezze si dovrà tenere conto del
pari, e forse più, che delle stesse
prepotenze.

La "Gazzetta di Venezia",

Alle tante arti adoperate per
svisare l'attenzione del pubblico
devi aggiungere il mezzo adope-
rato in una corrispondenza da Pa-
dova alla *Gazzetta di Venezia*.

Benissimo scielto fu il giornale,
inquantochè assai esso influisce
fra le persone amanti dell'ordine;
leali avversari questa volta come
sempre noi diremo eziandio come
sia stimato per la sua onestà. Ciò
non toglie che la corrispondenza
ultima non sia una vera mistifica-
zione, contro cui dicemmo ieri
stesso franche sdegnose parole ma
di cui anche oggi ci conviene oc-
cuparci.

Essa porta le sigle A. Z.; però

chiunque l'abbia scritta il pubblico
di Padova vi vede la mano e lo
stile di colui che si accusava an-
che di identica corrispondenza ai
tempi del Rezzara — stile e mano
di un Procuratore del Re.

E certo per lo meno egli se l'è
fatta sua, quando nei pubblici ri-
trovi con chiarissima compiacenza
la faceva girare e rigirare.

Non perderemo però tanto in-
chiostro a combatterla e confutarla;
la partigianeria spicca ad ogni
frase e ciò ci dispensa dall'occu-
parcene con maggiori dettagli.

Ci basti accennare essere *falsa*
la difesa sul modo dell'arresto;
quanti trovavansi quella sera fa-
tale al Caffè Pedrocchi ricordano
lo scompiglio successo; ed è stra-
no poi che si vanti l'arresto non
abbia mossa nemmeno una *lagnan-
za*. Certo era in certi voti che
scattasse e si offrisse così pretesto
a processarlo anche per vie di
fatto! Ma, in quel momento, il
Brunetti i loro poco pii desiderii
ebbe a frustrare conservandosi
calmo!

La verità narrata adunque dalla
detta corrispondenza è *falsa*; e
solo serve a scoprire un poco pio
desiderio.

Del resto è proprio degna della
chiusa; si scherza sulla campana
dell'Università e si dice che sovr'es-
sa è incisa l'aquila bicipite austria-
ca; ciò non fa del nostro caso perchè
nessuno ne strombazzò l'antichità
e *nessun giornale* propose ma fu-
rono alquanti capi ameni di profes-
sori (questa è la verità) che
nella loro paura ne avrebbero vo-
luto il trasporto nel Civico Museo!

Oh! che spirito fuori di luogo
ha certa gente la quale vuole svia-
re la pubblica attenzione e preve-
nire il giudizio della magistratura,
la quale, se corresse l'errore pri-
mo, non potrà mai dimenticare,
come disse il guardasigilli che non in
quell'arresto **la forma sia sta-
ta perfettamente corretta**;

poichè cosa poteva dire di
più un ministro che non aveva
il coraggio di colpire certe auto-
rità e per falso sistema di rispet-
tarne il prestigio non voleva con-
dannarle?

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Londra, 28. — Nelle regate fra
le università di Oxford e Cambridge,
Oxford guadagnò di tre lunghezze.

Berlino, 28. — La *Norddeutsche*,
constatando le apprensioni circa la
polonizzazione della Prussia orienta-
le, mercè l'immigrazione di elementi
russo-polacchi, non esagerate, dichiara
aver il governo ordinato d'impedire
un'ulteriore immigrazione.

Budapest, 28. — La Camera
dei Magnati approvò il progetto di
riforma della Camera stessa.

Londra, 28. — Il *Times* ha da
Vienna:

Secondo un giornale polacco il co-
lera inferisce nella Crimea.

Vienna, 28. — Il cardinale
Schwarzenbaeg è morto.

Cose di Spagna

Madrid, 28. — Derute rappre-
senterà la Spagna nella conferenza
del canale di Suez.

Al Senato il ministro degli esteri
rispondendo ad una interpellanza dis-
se, che l'affare di Goldrivier non in-
teressa la bandiera spagnuola.

Gli arabi sono nomadi senza capo
responsabile.

D'altronde non vi esiste alcuna au-
torità spagnuola; vi sono soltanto
stazioni di pescatori.

Il Parlamento austriaco

Vienna, 28. — La Camera re-
spinse la mozione Zallmger di rin-
viare gli emendamenti proposti al pro-
getto di proroga della concessione con
la Nordbahn alla commissione affin-
chè li esaminasse maturamente. In

seguito a ciò la sinistra dichiarò che
non parteciperà alla discussione degli
articoli ed uscì dall'aula. Quindi la
Camera approvò il progetto e la si-
nistra rientrò nell'aula.

Vienna, 28. — La Camera ap-
provò la legge sulla dinamite e la
legge contro i socialisti. Presa le va-
canze di Pasqua.

Nell'America

New-York, 28. — La *Libertad*
dice: Avvennero scaramucce fra le
truppe dell'Honduras e del San Sal-
vador.

New-York, 28. — Le repubbli-
che di S. Salvador, Nicaragua e Co-
starica conchiusero un'alleanza. Il
presidente del San Salvador dirigerà
le operazioni contro Barrios.

New-York, 28. — San Salvador,
Costarica e Nicaragua mettono in
campagna 20 mila uomini. Costarica
fornisce soltanto 100 mila dollari e
mille uomini preferendo mantenere
nel suo territorio la maggior parte
delle sue forze. L'irritazione aumenta
nel Messico contro il Guatemala.

Ottava, 28. — Vi fu un comba-
timento presso il forte Carlton. Gli in-
sorti lasciarono 80 morti, si ritirarono
all'ovest. La polizia ebbe 10 morti e
11 feriti. Furono spediti rinforzi di
artiglieria.

Parlamento francese

Parigi, 28. — Senato — Appro-
vati l'insieme del progetto sui ce-
reali con voti 178 contro 75.

Camera — Discutesi l'interpellanza
Granet sugli affari della Cina. L'or-
dine del giorno fu e semplice ac-
cettato dal governo è approvato con
voti 273 contro 227.

Parigi, 28. — Camera — Gra-
net interpellò sugli affari della Chi-
na; rimprovera Ferry di fare la guerra
senza l'autorizzazione del Parlamento.
Ferry risponde nulla esser di cam-
biato nella situazione. La Camera e
il Paese conoscono che lo scopo pre-
fisso è l'esecuzione piena ed intera
del trattato di Tientsin.

Soggiunge: Se conoscete una solu-
zione migliore, ditelo. Costata la
estensione delle operazioni militari
esser il risultato dei voti del Parla-
mento.

Un nuovo dispaccio di Negrier di-
mostra che il combattimento del 24
non fu uno scacco. Termina facendo
appello alla conciliazione dinanzi alla
questione interessante l'onore e l'av-
venire della Francia.

Dopo altri discorsi biasimanti il
Governo, Peyron da spiegazioni circa
le operazioni della flotta.

Senato — Dopo breve discussione
approvati l'aumento dei diritti sul
bestiame conformemente al progetto
votato dalla Camera.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Un rimedio a buon mer-
cato. Nei casi di raffreddore, bron-
chite, catari e in generale in tutte
le affezioni dei bronchi o dei polmo-
ni, prendere 2 capsule **Guyot** ad o-
gni pasto nella minestra. Questa cura
costa circa Cent. 10 al giorno ed è
tanto efficace quanto economica. Noi
non possiamo garantire che l'efficacia
delle capsule **Guyot** bianche, por-
tanti la firma **E. Guyot** e fabbri-
cante, 19, rue Jacob, Paris. I fanciulli
o le persone che non potessero in-
ghiottire queste capsule, faranno uso
della pasta **Regnaud**. 4

CIRCOLARE

Sono invitati gli Azionisti della
Società delle Guidovie Centrali
Venete al versamento del saldo
delle Azioni da essi sottoscritte
alla

Sede della Società in Padova

Via Perciglia, 3131

nelle epoche seguenti, cioè:

il SETTIMO DECIMO dal 24 al 30 Marzo corr.
l'OTTAVO " dal 24 al 30 Aprile p. v.
il NONO " dal 24 al 30 Maggio "
il DECIMO " dal 24 al 30 Giugno "

Al versamento dell'ultimo deci-
mo saranno rilasciate le Azioni
definitive verso consegna dei Cer-
tificati provvisori.

Il Consiglio d'Amministrazione
(3700)

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Aurora

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale
di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica
supera di gran lunga tutte le acque
da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbi-
dezza che dona alla pelle, il bel co-
lor latteo che poche gocce possono
dare una grande quantità d'acqua;
tutto ciò fa risaltare i pregi inconti-
stabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare
la caria dei denti, dando ad essi quella
bianchezza tanto apprezzabile da tutti
e contribuendo assai a conservarne lo
smalto.

Adattatissima inoltre come profu-
mo da fazzoletto non lasciando que-
st'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro
caldo, bastano per profumare e disin-
fettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Con-
siglio Sanitario di Padova e premiata
dalla Società d'Incoraggiamento nel
1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA

Inventore e fabbricante **Antonio
Bulgaroli** in Padova Via dell' U-
niversità N. 6.

Deposito **Milano** F.lli Dielmi, **Via
Meravigli**, angolo S. Vincenzo. — **idem**
Dal **Cena Parrucchiere**, Vecchia Gal-
leria. — **Venezia** Emporio specialità
Ponte dei Bereteri. — **Vicenza**
Francesco Fagian Draghi, Piazza delle
Biade e Manin. — **Udine** presso
Andrea Molinaris, Parrucchiere e. —

Novigo al negozio **Antonio Dal Mi-
nelli**. — **idem** **Schiesari Giuseppe**, Par-
rucchiere. — **Padova** Dalla **Baratta**,
droghiere al **Pedrocchi**. 3166

Gli abbonamenti al giornale scia-
radistico, scacchistico, illustrato

LA SFINGE D'ANTENORE

si ricevono in PADOVA presso le
librerie **Angelo Draghi** e
Drucker e Tedeschi.

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

GRANDI MAGAZZINI

DI

PIETRO BARBARO

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500 Soprabiti Mezza Stagione a L. 16

di buon cheviot e di taglio recentissimo

Soprabiti Mezza Stagione

in stoffe pura lana confezione e qualità extra

a Lire 20 22 25 30 35 40 a 65

PREZZI FISSI

3692

ESTRATTO PANERAJ

CATRAME PURIFICATO

la Botteglia

Si vende a L. 1,50

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta per il primo dal Chimico farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senz'alcun inconveniente e con vero successo l'azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sé l'attenzione del Ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole, la sola parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acide ed irritanti (creosoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L'Estratto Paneraj di Catrame Purificato è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle mucose degli organi del respiro, contro i catarrhi vescicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle mucose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalorata la digestione e vince la disappetenza per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarrhi Polmonari. E' il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. Luigi Guerri, F. Sestini e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Ciò può asserirsi senza tema di essere smentiti, perchè tale è il giudizio che fanno dell'Estratto Paneraj numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e perfino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di oltre 70 (dico settanta) distinti Medici di ogni città d'Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode pel suo trovato: i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella terza edizione di un Opuscolo riguardante le Specialità Paneraj, che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che si spedisce gratis franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).

Deposito in Padova alle Farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo. — Montagnana Andolfatto. 3354

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE | Umberto I. 22 APRILE
Regina Margherita 8 Aprile | Adria 22 MAGGIO

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1° Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).
CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grenoble).
CALCE idraulica macinata.
CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere **DARIO POGGIANA**

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

Eau Trémolières

(GINEVRA)

RIGENERAZIONE NATURALE E INOFFENSIVA DEI CAPELLI

Questo preparato la cui perfetta innocuità è testimoniata dai documenti ufficiali riprodotti qui in fronte, ferma e previene la Caduta dei Capelli, ne impedisce lo scolorimento, gli fa crescere e gli abbellisce, restituendo loro gradatamente il primitivo colore, distruggendone la forforaggine.

Non essendo una tintura, essa non macchia né la pelle, né la biancheria.

Una sola bottiglia basta per convincersi dell'efficacia di questo prodotto.

Deposito principale: Profumeria **VIOLET**, 225, rue Saint-Denis, PARIGI

REPUBBLICA E CANTONE DI GINEVRA
DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA E POLIZIA — SEZIONE DEL LABORATORIO
a Ginevra, il Gennaio 1884.

« Io sottoscritto, dottore in medicina, dichiaro che la formula a proposta dal Sig. Trémolières di Ginevra, per la guarigione di certe malattie del tessuto capillare, può essere adoperata senza pericolo. » Dottore Vincent.

LABORATORIO CANTONALE DI GINEVRA
a Ginevra, il Gennaio 1884.

« Dichiaro che il preparato presentato dal Sig. Trémolières, sotto il nome di Acqua Trémolières, per la rigenerazione e il ricoloramento dei capelli, è inoffensivo per l'uso esterno. » L. MICHAUD, Direttore del Laboratorio Cantonale ufficiale.

a Rätti, presso Berna, 15 Gennaio 1884.

« Io sottoscritto dichiaro che l'Acqua Trémolières preparata dal Sig. Trémolières di Ginevra, e da esso impiegata per la rigenerazione e il ricoloramento dei capelli, può rendere molti servizi a per la guarigione di certe malattie del tessuto capillare. » La Commissione chimica dell'Acqua Trémolières è tale che al suo uso non presenta alcun pericolo per l'uso esterno. » Il Direttore della Stazione chimica e agronomica della Rätti, a presso Berna, Dottore F. LANDOLF.

Deposito Generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 220
Vendita in Padova presso **MERATI** profumiere.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Tiratura quotidiana 125.000 Copie

IL SECOLO è il giornale il più completo ed il più rapidamente informato che si pubblichi in Italia.

IL SECOLO pubblica Numeri doppi e Supplementi straordinari illustrati in ogni occasione d'importanti avvenimenti.

IL SECOLO possiede il più esteso servizio telegrafico particolare dall'interno del Regno e dall'estero.

IL SECOLO ha organizzato un servizio speciale di corrispondenti presso la spedizione italiana in Africa.

IL SECOLO viene stampato in quattro macchine rotative Marinoni da 18,000 copie all'ora cadauna.

IL SECOLO spedisce in dono a tutti i suoi abbonati i due importanti Giornali illustrati settimanali: L'Emporio Pittorresco e Il Giornale illustrato dei Viaggi.

IL SECOLO pubblica ritratti e disegni d'attualità e dà in appendice le più importanti primizie della letteratura romantica.

IL SECOLO oltre ai due Giornali settimanali illustrati, dà in dono a chiunque prende l'abbonamento per un'intera annata il magnifico quadro oleografico:

LA LUNA DI MIELE

della straordinaria dimensione di un metro d'altezza per centimetri 68 di larghezza. Perfetto lavoro d'arte che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino bibliografico, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 —; e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

PREZZO D'ABBONAMENTO AL SECOLO:

Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli. Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —
Unione postale d'Europa e America del Nord. 40 — 20 — 10 —

IL SECOLO col giorno 4 Aprile imprenderà la pubblicazione in appendice del nuovissimo Romanzo:

LA GRANDE MARNIERA

GIORGIO OHNET

il rinomato autore del **Padrone delle Ferriere.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 11.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishmagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Cococchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Botteghe da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50